

Vera Vigevani Jarach

Madres de Plaza de Mayo - Línea Fundadora

Vera nasce a Milano il 5 marzo 1928 da una famiglia ebrea. Trascorre un'infanzia felice fino a quando non vengono proclamate nell'ottobre 1938 le leggi razziali che non le permettono di continuare a frequentare la scuola elementare Morosini. A causa delle crescenti tensioni in Europa i Vigevani decidono all'inizio del 1939 di rifugiarsi in Argentina dove avrebbero potuto condurre le loro vite senza persecuzioni. Il nonno materno di Vera, Ettore Felice Camerino, decide tuttavia di restare in Italia dove verrà prima arrestato nel 1943 e successivamente deportato ad Auschwitz dove morirà il giorno stesso del suo arrivo il 6 febbraio 1944.

In Argentina Vera si fida con un altro esule italiano, Giorgio Jarach, con cui si sposerà nel 1949. Vera lavora come giornalista per l'ANSA da Buenos Aires, in particolare è incaricata della sezione culturale. Il 19 dicembre 1957 dà alla luce la sua unica figlia, Franca. La bambina cresce in una famiglia amorevole che le trasmette l'importanza della cultura ed i valori della libertà e della solidarietà. Molto attiva all'interno del movimento studentesco il 25 giugno 1976, a tre mesi dal golpe militare, Franca, di appena 18 anni, viene sequestrata e portata alla ESMA. Alla ESMA, la famigerata scuola militare nel centro di Buenos Aires trasformata in luogo di detenzione clandestino per circa cinquemila desaparecidos, Franca subisce interrogatori e torture per un mese fino ad incontrare il suo destino finale con un volo della morte.

Vera come molte altre madri nella stessa situazione si mette fin da subito alla ricerca di sua figlia, rivolgendosi ad istituzioni nazionali ed internazionali, senza però ricevere alcuna informazione certa sulla sorte di Franca. Nemmeno gli interventi del Presidente della Repubblica Sandro Pertini e di Primo Levi porta a scoprire la verità per cui Vera dovrà attendere quasi venti anni, quando una sopravvissuta della ESMA si fa avanti per confermarle che Franca era stata uccisa dai militari. Vera fa parte delle Madres de Plaza de Mayo - Línea Fundadora e della Fundación Memoria Histórica y Social Argentina. Le Madres grazie alla loro resistenza attiva ed i loro fazzoletti bianchi in Plaza de Mayo, di fronte alla Casa Rosada sede del Governo, riescono ad attirare l'attenzione sul fenomeno dei desaparecidos e saranno una delle cause della caduta della giunta militare. Dal ritorno alla democrazia nel 1983 le Madres sono impegnate nella trasmissione della memoria e nella richiesta di verità e giustizia per i crimini commessi durante l'ultima dittatura.

Vera, che si definisce una "militante della memoria" per essere stata coinvolta in due delle peggiori tragedie del secolo scorso, da quaranta anni porta avanti la propria testimonianza, in particolare nelle scuole di Argentina e di Italia, per evitare che simili eventi si ripetano nell'indifferenza generale. È autrice o coautrice di varie pubblicazioni, tra cui: *Tante voci, una storia. Ebrei italiani in Argentina (1938-1948)*, *Il silenzio infranto. Il dramma dei desaparecidos italiani in Argentina ed I ragazzi dell'esilio. Argentina (1975-1984)*. Nel 2013 il *Corriere della Sera* realizza un documentario web a cura di Marco Bechis sulla sua storia: *Il rumore della memoria. Il viaggio di Vera dalla Shoah ai desaparecidos*. Per il suo impegno è stata insignita del titolo di Commendatore della Repubblica Italiana.